

Emergenza rifiuti a Roma, il disagio psicologico dei cittadini

Situazione ormai al collasso la situazione dei rifiuti a Roma e con un notevole disagio per i cittadini e per il turismo, a riguardo, abbiamo chiesto alla Dott.ssa Adelia Lucattini, Psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana, quali conseguenze psicologiche possono esserci per chi vive la città in questo stato di degrado.

Dott.ssa Lucattini, la mancata raccolta dei rifiuti in strada nei quartieri di Roma è ormai dilagante. Vigeva da tempo una situazione di estremo disagio con grandissime ricadute sui cittadini e anche sul turismo, può spiegare come si ripercuote tutto questo sui romani a livello psicologico?

“L’accumulo di rifiuti rimanda a un senso di disordine ed è motivo di grande disagio, anche a livello inconscio. Sul piano consapevole, i cittadini hanno la percezione di vivere in un luogo non bello, in contrasto stridente con la pulizia e il decoro delle proprie abitazioni. Le persone mettono tante energie e impegno per avere una vita dignitosa, per vivere con la propria famiglia in un ambiente domestico confortevole, rassicurante e ‘sano’ soprattutto doppiamente di due anni da pandemia. Se per strada, sotto le proprie case, trovano spazzatura, sporco e caos, vivono l’incuria come una mortificazione, la vanificazione di tutti i loro sforzi e anche un’implicita forma di disprezzo rispetto alla fatica e all’impegno quotidiano di fare una buona raccolta differenziata.

Inoltre, è forte la sensazione di rabbia cresciuta poiché a fronte delle tasse pagate regolarmente, non c’è il servizio dovuto e necessario, a cui si è abituati. Vivere circondati dai rifiuti è deprimente, fa sentire abbandonati e ingiustamente gettati in una situazione di degrado. I servizi sono un diritto, quindi la vista dei rifiuti non raccolti, fa sentire calpestato il diritto fondamentale alla “pari dignità”, sancito anche dalla Costituzione.

Per i turisti le strade sono la vetrina della città ma anche una rappresentazione delle abitudini dei suoi abitanti, lo specchio della vita dei romani. È facile, per analogia, che possano erroneamente pensare che all’interno delle case o delle strutture ricettive, vige la stessa trascuratezza. Inoltre, se una città è sporca, facilmente possono immaginare che sia un riflesso di ben altro “sporco”, simbolico e istituzionale. Il passaggio da sporco a ‘inquinato’ è rapidissimo.

Per cittadini e turisti, secondo la definizione del linguista Roman Jakobson, facilmente i rifiuti abbandonati per contiguità suscitano un’associazione inconscia di parole e significati: spazzatura-rifiuti-incuria-povertà-precarietà-insicurezza-pericolo.

Qualunque sensazione di disagio interiore che scaturisce da una protratta situazione di disagio esterno, tangibile, porta a insofferenza, aggressività e paura, a reazioni forti o a evitamento. Quindi, nel caso dei turisti, a evitare di visitare la città e, per estensione, il Paese percepiti come inospitali, arretrati e rischiosi”.

In questa situazione critica per Roma, ma non solo, anche nel resto dell’Italia, spesso abbiamo sentito parlare di “Eco-ansia” a Suo avviso, come l’emergenza climatica influisce negativamente sulla nostra salute mentale provocando paura?

“Eco-ansia” è il termine coniato da Gleen Albrecht, professore di Eco-Sostenibilità alla Murdoch University della Western Australia. Albrecht ha analizzato i fenomeni psicologici legati all’ecologia oltre che ai cambiamenti climatici. Secondo lo studioso, uno dei fattori principali che determinano questo specifico tipo di ansia, sono l’incertezza, l’imprevedibilità e la non controllabilità degli eventi. La frustrazione e il senso di impotenza inquietano profondamente, causano depressione e agitano al tempo stesso. Esistono delle forme di ansia così intense da inibire, ‘paralizzare’, e che impediscono di reagire. L’ansia e la rabbia non devono mai essere espresse in modo impulsivo, esplosivo o aggressivo poiché tornano indietro come un boomerang, peggiorando la situazione e lo stato d’animo.

